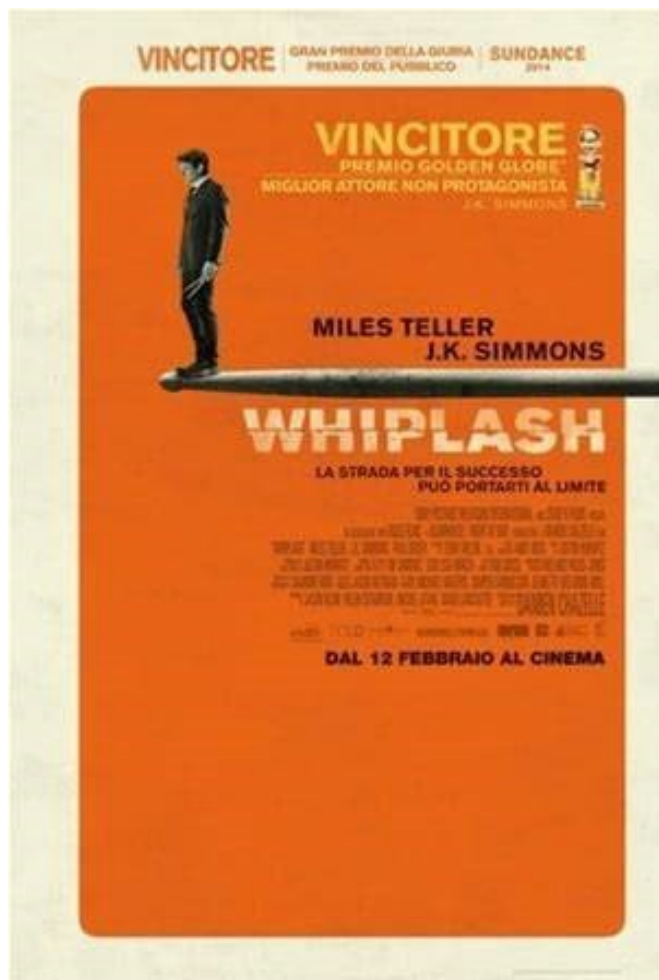




Numero 271 Febbraio 2026

L'Associazione si propone di suscitare una cultura e una coscienza sociale di quartiere attraverso delle iniziative che promuovano la conoscenza e la comunicazione tra gli abitanti. L'Associazione è apolitica e non ha fini di lucro.

CINEMA INSIEME - LA VIGNA E LANTERNE MAGICHE



Per una volta un film ha mantenuto il titolo originale nella versione italiana. Whiplash significa, letteralmente, “colpo di frusta” ma è anche il titolo di uno dei pezzi di jazz suonati nel film. Siamo in un prestigioso liceo musicale di New York, protagonisti sono un ragazzo di 19 anni, Andrew Neyman, appassionato batterista, e Terence Fletcher, insegnante molto rigido, alla ricerca continua e ossessiva della perfezione, che usa sistemi molto duri, aggressivi, quasi sadici, per spingere i suoi studenti a migliorare sempre più. Così la parola whiplash evoca anche i virtuali (ma non troppo) colpi di frusta che l’insegnante infligge al suo allievo spronandolo a dare il meglio di sé. Film duro, dalle grandi interpretazioni (J. K. Simmons nella parte dell’insegnante ha vinto numerosi premi come miglior attore non protagonista tra cui l’Oscar. E non è l’unico premio e l’unico Oscar ricevuti dal film), coinvolgente e affascinante nella colonna sonora,

Ispirato alla storia vera del regista: “Da giovane batterista che ha fatto parte di un’orchestra liceale in stile conservatorio, so però bene quale è il sentimento più frequente che si prova: la paura. La paura di perdere un colpo. La paura di perdere il ritmo. E, soprattutto, la paura del direttore d’orchestra.”

“Probabilmente il miglior film musicale degli ultimi dieci anni.”; Gabriele Niola, *mymovies.it*. “Ecco il number one – secondo noi – dei film candidati all’Oscar.”; Carola Proto, *Comingsoon.it*. Durata del film: 105’.

Sabato 28 febbraio 2026 ore 17.00
presso la biblioteca di via Inchiostri 114

Il Consiglio Direttivo

Pubblichiamo nuovamente la composizione del Consiglio Direttivo de La Vigna perché nel precedente Notiziario abbiamo dimenticato di citare uno dei membri, con il quale ci scusiamo moltissimo.

Lidia Amorini Gallo	Presidente
Massimo Sarti Magi	Vicepresidente
Mario Giagu	Tesoriere
Daniela Calcagnetti	Segretaria
Luciano Alberghini	Consigliere
Massimo Bailo	Consigliere
Alessandro Colletta	Consigliere
Roberto Pressato	Consigliere
Paola Trimarchi	Consigliera

CORSO DI DISEGNO E PITTURA

A gennaio e febbraio si formeranno i nuovi gruppi per il laboratorio di disegno e pittura e per i corsi brevi tenuti dal maestro Francesco Ipsan:

- DISEGNO BASE
- IL CHIAROSCURO
- IL DISEGNO REALISTICO
- IL COLORE
- IL RITRATTO E IL PAESAGGIO
- TECNICHE CON GRAFITE, CARBONCINI, FUSAGGINE, SANGUIGNA E PASTELLO SECCO.

I corsi e il laboratorio si terranno in via Ugo Inchiostri 114.

Per maggiori info: Francesco Ipsan 3478341224

Ricordiamo le parole del maestro Francesco Ipsan: "I nostri corsi di disegno e pittura, aperti a tutti e pensati per ogni livello di esperienza, offrono uno spazio dove la creatività incontra il benessere all'interno di gruppi che sono amanti dell'arte.

In un mondo che corre veloce, dedicarsi al disegno è un atto di cura. È un tempo che ci prendiamo per osservare con attenzione, riscoprire il piacere di creare con le proprie mani, per migliorare la concentrazione e ridurre lo stress, per esprimere emozioni, per imparare a vedere oltre le apparenze, per condividere un'esperienza artistica in compagnia e per imparare tecniche nuove e valorizzare il proprio stile. Non serve saper disegnare: serve solo la voglia di provare. Un po' di tempo, fiducia e convinzione è tutto quello che ti serve per cominciare insieme questo viaggio."

Ti aspettiamo per iniziare insieme questo viaggio creativo!



VISITA ALL'ABBAZIA DELLE TRE FONTANE

Anna G.

Tutti conosciamo, in particolare i romani, anche solo per sentito dire, la Chiesa di San Paolo alle Tre Fontane con la colonna della decapitazione e le tre sorgenti miracolose. Magari sappiamo dell'Abbazia semplicemente per i prodotti dei frati, per la cioccolata trappista che fa da sfondo a tanti ricordi familiari. Ma quante volte ci siamo davvero fermati a guardare ogni dettaglio del complesso, ad ascoltare le storie nascoste e a scoprire i segreti che la storia e l'archeologia ci raccontano?

La Vigna, con la mia collaborazione, il 7 febbraio alle 10.45 vi accompagnerà in questa passeggiata tra secoli di storia, arte e archeologia, tra affreschi e mosaici, bassorilievi e spiritualità antica, tra racconti di malaria e di bonifiche, di galeotti messi a lavorare per il convento e dei travestimenti di militari italiani da frati dopo l'armistizio, raccontando aneddoti e curiosità insolite.

E perché non fermarci un attimo a scoprire insieme la spezieria, il laboratorio di erbe e rimedi antichi, i dipinti medievali originali lì rinvenuti, gli strumenti antichi come gli apiari e altri?

Troveremo prodotti di tante abbazie nazionali (e non solo) che l'Abbazia delle Tre Fontane raccoglie; i rimedi di Santa Ildegarda, che incoraggiava le seguaci a curare l'aspetto fisico e cantava e suonava in maniera divina; le gocce imperiali che D'Annunzio celebrò dicendo che "poche gocce bastano a trasmutare un bicchiere d'acqua in una specie di opale paradisiaca"; tutti i prodotti a base di Eucalipto a ricordo della battaglia secolare contro la malaria.

Alla fine della visita ci sarà un momento di convivialità con una degustazione che vi farà apprezzare l'aroma unico della birra trappista con assaggi di specialità.

A proposito: sapete che i monaci producono la birra sulla base di ricette antiche ritrovate qualche anno fa e che il procedimento deve seguire strette indicazioni per farne una delle poche trappiste certificate al mondo? La cosa più curiosa è che il ricavato della vendita viene impiegato solo per la sussistenza e per questo la produzione non può superare un certo limite.

Se qualcuno poi ha voglia di una parentesi di silenzio e concentrazione, i monaci ospitano su richiesta fino a due giorni! Io l'ho fatto e vi racconterò i particolari.

Un percorso che unisce spiritualità, arte e gusto, per vedere Tre Fontane con occhi nuovi.

Per info e prenotazioni WhatsApp 3926088871.

CIAO LUDOVICO

Lidia A. G.

Il 19 gennaio, nella nostra Parrocchia, abbiamo dato l'ultimo saluto a Ludovico Cellentani. Una presenza silenziosa la sua che, in simbiosi con Adriana, per lunghi anni ha condiviso con noi tante iniziative. Da tempo viveva in un mondo lontano ma, nell'incontro, il suo sguardo sempre accogliente dava serenità e riscontro.

Finché è stato possibile lo si incontrava, sempre con Adriana e la fidata Donatella, al sole, sulla panchina al prato attiguo all'Eurospin che degustava il suo amato gelatino. Io continuo a guardare quella panchina!

Lunedì 19 gennaio. Anno nuovo, incontro di sempre, la stessa voglia di leggere un libro insieme. Tanta ancora vita, di Viola Ardone, nel complesso è piaciuto a molte delle nostre lettrici anche se qualcuna ha obiettato che i vari elementi inseriti dall'autrice sono decisamente troppi e un po' irrealistici. Come l'italiano (divertente ma improbabile) della

protagonista ucraina che parla citando Dante dopo aver letto la Divina Commedia in tre giorni! O il viaggio affrontato da solo dall'Ucraina all'Italia dal bambino, personaggio simpaticissimo. Bene espressa invece la figura del padre del bambino, guascone, perdigiorno e ubriacone che si arruola nell'esercito rendendo per una volta orgogliosa la madre. E nonostante anche in questo si scopra che c'è un imbroglio, la madre fa di tutto per aiutarlo a disertare. Morale: quando si è madri lo si è per sempre e fino in fondo.

Il Gruppo di Lettura si vedrà di nuovo per il commento e lo scambio di idee sul libro "letto insieme" lunedì 23 febbraio alle 17.00 nella Biblioteca di via Ugo Inchiostri 114. Il libro scelto è *Il vero nome di Rosamund Fischer* di Simona Dolce. Un libro che riprende la storia vera di Inge Brigitte Höss, una delle figlie di Rudolph Höss, comandante del Campo di Auschwitz, che viveva con la sua famiglia in una villa al di là del muro di confine con il Campo. A un passo dagli orrori del genocidio, la famiglia ha vissuto per anni apparentemente senza vedere e senza sapere ciò che accadeva di là dal muro. Dopo la guerra Inge Brigitte si è allontanata dalla Germania cercando di fuggire dalla sua storia ed è vissuta per il resto della sua vita negli Stati Uniti sotto il nome di Rosamund Fischer. Dalla motivazione alla proposta al Premio Strega 2025: "Non si tratta solo di un romanzo, immaginativo e documentatissimo, sulla Shoah. La sua narrazione preme, ansiosamente, sulle nostre coscienze. Anche noi, benché puntualmente informati su ogni evento del presente, viviamo dentro i nostri confortevoli stili di vita davanti a un muro invisibile che ci protegge dalle grida lontane intorno a noi e dalla cenere della Storia."

Buona lettura! Sarete benvenute/i ai nostri incontri anche se non avrete letto i libri così potrete passare un pomeriggio piacevole con nuove amicizie sempre nello spirito della Vigna. Info: Egle - eglemolinari@libero.it

I TESORI DELLA BIBLIOTECA

Vogliamo far conoscere di più i libri presenti all'interno della biblioteca: invitiamo chi ne ha letti a inviarci una breve presentazione.

I promessi sposi di Alessandro Manzoni

Maria P.

Sì, certo, l'avevo letto a scuola, come tutti. Al secondo anno di liceo. Ne avevo il ricordo come qualcosa di ... diciamo pesante. Farraginoso, un'ambientazione lontana nel tempo, una storia che si trascinava senza arrivare mai a conclusione. Poi un giorno uno dei miei nipoti (secondo anno di liceo) mi chiede di aiutarlo a studiarne un capitolo. Ne leggiamo insieme due o tre, a intervalli regolari e questo fa nascere in me una grande curiosità. Un'improvvisa voglia, lontano dagli obblighi scolastici, di rileggerlo tutto.

Lo trovo nella biblioteca di via Inchiostri, due piccoli volumetti dalle pagine un po' ingiallite, e do inizio all'impresa. E lo trovo BELLISSIMO. Non tanto per le famose descrizioni dei paesaggi quanto per la resa del carattere dei vari personaggi, connotati in modo vivace e preciso spesso attraverso le loro stesse parole. Per la trovata del libro nel libro: l'invenzione dell'aver rinvenuto un libro del 1600 e di raccontarne la storia. Cosa che permette a Manzoni di evidenziare le "porcherie" dell'epoca (la noncuranza, da parte dei ricchi e dei potenti, delle sorti delle persone non pari loro; la prepotenza di chi pensa di avere potere assoluto su altri solo in virtù della propria posizione sociale; l'arroganza di chi si serve della propria (pseudo) cultura per farsi gioco di chi non ha strumenti per far valere le proprie ragioni) di evidenziare, dicevo, le porcherie dell'epoca affrettandosi a dire (e chi vuole intendere, intenda) ma queste cose succedevano in quel tempo, non adesso. E poi i racconti all'interno del racconto: storie di grande potenza espressiva che potrebbero vivere da sole anche estrapolate dal romanzo. La storia di padre Cristoforo, quella dell'Innominato, la peste ma, sopra a tutte, quella della Monaca di Monza che prende vita davanti a noi nel suo ritrovarsi destinata a diventare monaca senza neanche rendersene conto, nella sua felicità nell'affacciarsi a una vita che le viene poi negata, nella strategia di ricatto attuata da tutti i familiari davanti alla quale non può far altro che soccombere. Tanto che è impossibile non provare per lei una grande compassione nonostante l'orribile delitto di cui si macchia. Non conosco molto altro di Manzoni, solo quelle poche cose imparate a scuola: Ei fu, siccome immobile, dato il mortal sospiro. Sparsa le trecce morbide sull'affannoso petto. Parole rimaste ricordi di scuola dal significato più o meno chiaro. Ma *I promessi sposi* no, ormai mi sono entrati dentro. Attraverso quei due volumetti trovati in biblioteca.





LA PANCHINA ROSSA

Lidia A. G.

L'articolo di Teresa mi ha spinto a condividere con voi mie annose riflessioni sull'aggressività che monta, di giorno in giorno, con nuove modalità.

Il femminicidio di Anguillara e l'omicidio di La Spezia hanno la stessa origine: inconsapevolezza. Nel primo caso l'omicida (da furbo) riteneva di farla franca; nel secondo, non pensava che potesse uccidere. Autori: un uomo di 45 anni ed un ragazzo appena maggiorenne. Obiettivo e motivo: una donna.

Purtroppo, dal '68 la patriarcale società italiana ha poco elaborato la faticosa consapevolezza di parità acquisita dalle donne per poterla trasmettere alle future generazioni. Così, oggi, 2026, ricorrono atti di violenza e femminicidi attuati da uomini dagli 80 anni ai 18 e ancor meno.

Per il nostro Ministro della Giustizia è un problema genetico, per me la causa è una mancata educazione all'affettività, al rispetto, al dialogo, alla rinuncia, alla conseguenza delle rispettive azioni. Io credo che tutto vada insegnato dalla Società nei suoi vari aspetti: la famiglia, la scuola, i politici, i giornalisti, la radio, la televisione, la Chiesa, i luoghi di lavoro, ecc. Ma in Italia come abbiamo insegnato e lo stiamo facendo?

Forse tutti noi dovremmo adottare un nuovo linguaggio.

Poiché a livello politico il femminicidio non è un problema sociale ma familiare (educazione all'affettività nelle scuole superiori solo previa autorizzazione dei genitori), ci dovremo mettere mano noi cittadini.

Che ne pensate se, come Vigna, organizzassimo incontri di "Educazione all'Affettività per Adulti" affinché ne venga diffusa la filosofia nei propri ambiti?

In Emilia Romagna esistono tali realtà: parliamone.



Invito alla Poesia

Emanuela B.

Lascio a te queste impronte sulla terra
tenere dolci, che si possa dire:
qui è passata una gemma o una tempesta,
una donna che avida di dire
disse cose notturne e delicate.
Alda Merini



Una delle più grandi poetesse italiane

"Ho la sensazione di durare troppo, di non riuscire a spegnermi: come tutti i vecchi le mie radici stentano a mollare la terra. Ma del resto dico spesso a tutti che quella croce senza giustizia che è stato il mio manicomio non ha fatto che rivelarmi la grande potenza della vita."

(La pazza della porta accanto)

Alda Merini, 21 marzo 1931- 1° novembre 2009

CONTRIBUTI DEI SOCI

La Redazione

Siamo lieti di pubblicare sul Notiziario i contributi inviati dai soci. Per dare una voce a tutti quelli che lo desiderano e per consentire un'adeguata visibilità agli avvisi delle attività dell'associazione, vi chiediamo tuttavia in modo formale di **non superare la lunghezza di una pagina**, eventuali foto comprese. Gli articoli che superano questa dimensione saranno rinviati al mittente con preghiera di ridimensionarli. La Redazione infatti preferisce non ridurre in modo autonomo gli articoli per non rischiare di travisare il pensiero di chi li ha scritti.



CASSIBILE 82 ANNI DOPO

Luciano A.M.

Settembre 2025, siamo sulla Statale 115, un lungo rettilineo che attraversa l'anonimo paese di Cassibile in provincia di Siracusa. Stiamo cercando il luogo dove fu firmato il noto "armistizio corto" stipulato in segreto il 3 settembre 1943 in una località di campagna nei pressi di Cassibile. Per l'Italia a firmarlo fu il generale Giuseppe Castellano, per gli Alleati il generale statunitense Walter Bedell Smith, principale collaboratore del generale Dwight D. Eisenhower. Esso sanciva una vera e propria resa senza condizioni dell'Italia agli Alleati. Poiché tale atto stabiliva la sua

entrata in vigore dal momento del suo annuncio pubblico, esso è comunemente citato come "l'armistizio dell'8 settembre 1943", data in cui, alle 18.30, fu reso noto prima dai microfoni di Radio Algeri da parte del generale americano Dwight D. Eisenhower e, poco più di un'ora dopo, alle 19.42, confermato dal proclama del maresciallo Pietro Badoglio trasmesso dai microfoni dell'EIAR. L'armistizio prevedeva che l'Italia cessasse di collaborare con i tedeschi, interrompesse le ostilità contro le truppe alleate, liberasse tutti i prigionieri di guerra e desse la disponibilità agli Alleati di utilizzare il suo territorio per le operazioni di guerra. La conseguenza più tragica dell'Armistizio fu l'occupazione di quasi tutta l'Italia da parte delle forze armate tedesche: all'indomani dell'8 settembre, la Wehrmacht e le SS presenti in tutta la penisola fecero scattare l'*Operazione Achse*, secondo i piani predisposti da Hitler sin dal 25 luglio dopo la destituzione di Mussolini. Furono occupati tutti i centri nevralgici del territorio nell'Italia settentrionale e centrale, fino a Roma, e venne sbaragliato quasi ovunque l'esercito italiano. Era l'inizio di quegli ultimi due anni del conflitto nei quali la guerra partigiana e la lotta contro i nazifascisti avrebbero dato vita a una nuova idea di patria, legata alle diverse componenti dell'Antifascismo e a singoli segmenti della tradizione risorgimentale.



Cassibile (Siracusa), 3 settembre 1943. Dopo la firma dell'armistizio fra l'Italia e le potenze alleate, posano per una foto nell'oliveto presso la tenda dove si è svolta la cerimonia: da sinistra, il brigadiere generale inglese Kenneth Strong, il generale italiano Giuseppe Castellano, il generale statunitense Walter Bedell Smith (futuro direttore della CIA) e il diplomatico Franco Montanari, che aveva svolto le funzioni di traduttore e interprete per Castellano.

Il navigatore ci segnala che il luogo si trova dietro un cancello che chiude una strada privata, c'è un videocitofono e una telecamera, siamo interdetti ma comunque suoniamo, ci risponde una voce dall'accento nordico a cui spieghiamo il motivo della nostra visita, dopotutto siamo due storici contrariamente al nostro pessimismo ci fanno entrare. Ci aspetta il gestore di questa location che si rivela essere un resort di lusso, è una persona molto gentile e ci illustra le caratteristiche del resort mentre ci avviamo sul luogo presunto dove 82 anni fa in una tenda militare si compì quel passo decisivo della nostra storia.



In una piazzola, nel giardino curatissimo sotto un albero, ecco spuntare una lapide grigiastra che recita sinteticamente "Qui fu firmato l'armistizio tra Italia e Alleati 3 settembre 1943". Il manager ci spiega che non si tratta della lapide originale ma di una copia poiché quella originale (ribattezzata *Pietra della pace*) fu trafugata il 4 giugno 1955 dal giornalista Enrico de Boccard, che per questa ragione venne processato per danneggiamento, ma da allora si persero le tracce del punto esatto.

La lapide originale trafugata nel 1955



Altre lapidi sostitutive furono distrutte da qualcuno che considerava quell'armistizio un tradimento. Il 3 settembre 2016, grazie al sostegno dell'associazione Lamba Doria e il favore dell'erede dell'antica proprietaria, è stata riposizionata questa nuova lapide, seppur non nel punto esatto di quella originaria. È difficile ora immaginare quella tenda piantata nel nulla della assoluta campagna siciliana, tra ulivi, viti, campi coltivati.

La nuova lapide collocata nel 2016 nel luogo presunto della tenda ove fu firmato l'armistizio.

Adesso questo luogo è una specie di eden ecologico, giardini con fiori e alberi, orti biologici, una piscina a depurazione naturale, verdi prati lussureggianti, un padiglione a vetri adibito a ristorante e sparsi lì intorno pochi bungalow di lusso. Mai contrasto potrebbe essere più forte. Mentre ci accomiatiamo dal nostro ospite, siamo frastornati tra l'emozione di essere stati in un luogo memorabile, la sorpresa di aver scovato un resort di lusso nel bel mezzo della campagna siciliana e infine la tristezza per un gesto stupido compiuto molti anni fa.



VALERIA e MAURIZIO

Bianca S.

Litigano su tutto.

Si sono separati quando i figli, un maschio e una femmina, avevano 10 e 8 anni.

Sono passati sei anni ed entrambi dichiarano che sono stati sei anni di inferno. Eppure erano stati molto innamorati, i figli desideratissimi e le condizioni iniziali del loro matrimonio molto felici. Entrambi laureati,

entrambi in gamba e impegnati, con successo, nelle loro professioni; dichiarano, stranamente d'accordo, che i primi contrasti riguardavano questioni di minima importanza, come un programma da scegliere in TV o come trascorrere una serata. Ma poi, piano piano, inesorabilmente, i litigi sono diventati sempre più frequenti e più lunghi i tempi per "fare la pace". Esasperati sempre di più l'uno con l'altra, dopo una decina di anni lei decide di separarsi e lui non si oppone. Maurizio trova rapidamente una nuova compagna, di carattere, dice, molto più "dolce e mite". Valeria rivendica la gradevolezza della sua nuova condizione e si dedica con grande soddisfazione alla sua professione e ai suoi figli. Ma la separazione non placa affatto i loro scontri, anzi! I loro contrasti diventano sempre più cruenti e graffianti: litigano per questioni economiche, per l'educazione dei figli, per la gestione delle vacanze e del tempo libero ... Non c'è argomento, dal più serio al più banale, per il quale non esploda un finimondo! Chiamiamo simmetrico il rapporto di questo tipo di coppia: ognuno "si specchia" nell'altro e il rischio di una ESCALATION conflittuale è molto frequente. Perché, in realtà, la coppia non litiga, come crede, per i vari "contenuti" che li vedono sistematicamente contrapposti, ma il vero problema riguarda un aspetto relazionale che potremmo sintetizzare e semplificare così: CHI, fra i due, ha il "potere" di decidere? È questa una componente fondamentale nelle coppie ed è una problematica spesso trascurata: ci si sofferma tanto sul sentimento che, per esempio, nel caso di Valeria e Maurizio era senz'altro forte e appassionato. Ma stabilire chi ha il "potere" nel gioco della coppia è una tra le cause più frequenti di profondi conflitti. Si parte spesso da questioni di poco conto: "andiamo al cinema o in pizzeria?" "Stasera, per cena, pasta o risotto?"

E si arriva ad accusarsi a vicenda per questioni sempre più rilevanti.

Maurizio e Valeria hanno litigato da sempre per motivi che loro stessi, col tempo, hanno definito di minima importanza; ma nessuno dei due riusciva a tollerare che il "potere della relazione" fosse in mano all'altro. Questa è una problematica molto più subdola e frequente nelle relazioni dei nostri tempi. È ovvio che quando i ruoli erano rigidamente definiti come nelle coppie più tradizionali e qualche volta più "ipocrite" di un tempo, questo problema si presentava più raramente.

Ma questo è un prezzo da pagare per rapporti che aspirano a diventare più adulti, responsabili, liberi e autentici all'interno delle nuove famiglie. Auguriamoci e impegniamoci per una reale crescita di consapevolezza per tutti quelli che desiderano costruire una coppia più stabile, limpida e sana. Senza mai dimenticare che sono proprio l'autenticità e la trasparenza i requisiti essenziali per il cosiddetto "bene dei figli"!

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE DA BERLINO

Gerri D.

Non posso non parlare del mio primo inverno in Germania, dopo 60 anni vissuti in regioni più clementi. Ora ho conosciuto il freddo, il freddo vero. Quello che ti cade addosso con una frusta, ti taglia le dita e ti fa gelare il muco nel naso (quasi). Abbiamo avuto la neve, il caos dei trasporti e le cadute con fratture (io me la sono cavata). Dicono che certi binari dei treni li dovevano liberare dal ghiaccio manualmente perché il sistema di riscaldamento (già previsto) non bastava. Immaginate un po' l'esercito di ferrovieri in ginocchio a grattare con i coltelli ...

Poi abbiamo avuto anche un po' di scene "ucraine" a Berlino. Infatti, tre rioni sono stati senza corrente elettrica per quasi una settimana con temperature sotto lo zero. No, non sono stati i Russi a bombardare le centrali, pare che sia stato un gruppo di terroristi di estrema sinistra, quelli che ce l'hanno con ... i ricchi. Infatti, i tre rioni interessati erano nelle parti "bene" della città. (C'è molta rabbia in Germania. Siamo il paese d'Europa con la distribuzione meno equa dei redditi!). Poi, è venuto fuori che i cavi elettrici sono in gran parte senza protezione adeguata. Quelli che i terroristi hanno bruciato correivano sotto un ponte, accessibili a tutti. Certo, dopo la riunificazione di Berlino hanno lavorato a cadenze accelerate per raccordare le reti. Però, è successo più di trent'anni fa! Insomma, incontriamo sempre lo stesso problema: negli ultimi decenni non si è fatto quasi niente per l'infrastruttura.

Mi rendo conto che parlo sempre male di questo paese. Non è giusto, lo so. Ma in questa stagione sento fortemente la mancanza di Roma e mi chiedo a volte chi me l'ha fatto fare di trasferirmi qua. Mi ricordo che, a Roma già a gennaio su un certo prato trovavo le primissime mammole e che a febbraio andavo a un certo boschetto di mimose per vedere quanti giorni ci volevamo ancora per vederlo fiorito. A Roma l'inverno è speranza, a Berlino è solo una lunga attesa in una sala non riscaldata. Passerà anche febbraio e a marzo forse vi vengo a trovare.

Ciò detto, la neve è anche bella...

Un saluto a tutti gli amici! La berlinese

